



**XV  
CONGRESSO**

# le dichiarazioni di voto



## FRANCHI

### «Nuove prospettive»

Esprime preliminarmente un ringraziamento a tutti i firmatari della mozione «Nuove prospettive», che ha scelto la via più difficile della coerenza e della continuità.

Ribadisce la propria fedeltà, sin dai primi anni, ad Almirante, che ringrazia per quanto ha saputo insegnare nelle mille battaglie combattute insieme (fino all'ultima del progetto di «Nuova Repubblica»). Il giudizio della storia sull'opera di Almirante dovrà riconoscere il suo impegno per tenere insieme e compatta una comunità di ideali, la quale ha impedito l'affossamento della terza via individuata dal fascismo.

Gli spazi di legittimazione sono stati conquistati dal Msi-Dn, e non concessi dagli altri, i quali — non

appena possono — ancora tentano feroci discriminazioni, come dimostrato dall'ultima vicenda delle mozioni sull'invio delle navi nel Golfo Persico, non votate perché missine, nonostante il contenuto analogo a quelle della maggioranza. La guardia quindi non deve essere abbassata.

Il nuovo grande progetto politico è quello di «Nuova Repubblica», già delineato da Almirante; non una sofisticazione di ingegneria costituzionale, ma unico contenuto progettuale per la formula dell'alternativa, che ci consente di evitare velleitarismi, nella consapevolezza che è tempo di fare «tabula rasa» del sistema democratico - parlamentare, in vista di una nuova e reale democrazia organica che si basi in primo luogo sul



binomio tra potere e responsabilità. Vanno anche cambiati il sistema legislativo paranoico, dominato dall'elefantiasi, l'ordinamento della giustizia, nonché il sistema parassitario delle regioni e degli enti locali. Il messaggio politico e sociale del Msi-Dn, è nelle nostre mani: noi siamo i fascisti sopravvissuti, che hanno contribuito a combattere alla luce di una fede, mantenendo la propria identità politica per portare a compimento una rivoluzione incompiuta. Per queste ragioni, nel segno della continuità e del coraggio verso il futuro, la vecchia guardia, fedele ai valori di sempre, ha scelto Gianfranco Fini.



## CACCIOLA

### «Destra italiana»

A nome della componente «Destra italiana» esprime un appello alla razionalità e alla pacatezza: le scelte del Msi-Dn devono essere compiute sotto queste insegne, rifiutando dai personalismi e guardando invece alla necessità di formulare una linea politica. La scelta proposta dal suo gruppo si ispira a questa esigenza, fuori da ogni motivazione di risentimento. Fini non ha sempre marciato sulle posizioni del suo gruppo e la considerazione serve a dimostrare la validità della scelta compiuta. Altri legittimamente possono avanzare la propria candidatura (tra questi Rauti, Mennitti, Servello); questi esponenti hanno meriti e meritano ringraziamenti. Il

gruppo insiste tuttavia sulla necessità di ritrovare una nuova collegialità, perché il vuoto lasciato da Almirante non può essere facilmente colmato. Pino Romualdi, che è stato sempre punto di riferimento, ha giustamente insistito sul valore della collegialità. Un segretario che rappresenti il partito è tuttavia indispensabile; la candidatura di Gianfranco Fini riscuote il favore del proprio

gruppo e risponde alle caratteristiche appena enunciate. Fini merita il rispetto di tutti, anche degli avversari; il partito ha bisogno di un uomo che incarni la continuità e il rinnovamento, capace di parlare dei valori che fanno parte del patrimonio comune.



## TATARELLA

### «Destra in movimento»

Per «Destra in movimento», Tatarella ha fatto osservare che il Msi-Dn non è un «partito di casi personali», come lo definì De Gasperi, né un «partito - taxi», come lo definì Mattei: è il partito della fedeltà alle origini, della continuità e della moralità politica.

Al termine del Congresso i fondatori del Msi-Dn consegneranno alla storia la fiaccola del rinnovamento, consegneranno ai giovani, ai trentenni, la fiaccola del fascismo.

Ma il partito potrà fare politica se si libererà da due falsi problemi: quello dello sfondamento a sinistra e quello di Craxi.

Quanto al primo, si può e si deve chiedere consenso a sinistra, ma solo tenendo sempre presente l'esigenza di ricercarlo anche altrove, ovunque, nel post-Pci come del post-Dc: il Msi non può cercare consensi a si-



sinistra travestendosi da sinistra. Quanto a Craxi, il Msi-

Dn non deve farsi strumentalizzare, bensì strumentalizzare esso la lotta al bipolarismo. Oggi Craxi è politicamente ciò che la Dc era negli anni Sessanta, chi gli si avvicinava, perdeva la propria identità. Il Msi-Dn deve essere alternativa e sfidare il Duemila sulla base dei propri valori.

Ha rivolto quindi un appello ai «fratelli separati» della Giovane Italia e del vecchio Fuan, affinché costituiscano insieme un grande laboratorio politico per avviarsi verso il futuro.

«Destra in movimento» — ha concluso — si muoverà sempre, ma resterà salda come roccia nella sua fedeltà e chiede un impegno per l'unità in nome di tutto ciò che è stato fatto insieme con il resto del partito: una unità retta dalla segreteria di Gianfranco Fini.

## PAZZAGLIA

### «Impegno unitario»

Il Presidente del deputati del Msi-Dn, Pazzaglia, parlando per «Impegno Unitario» ha esordito così: «Sul palco del Congresso abbiamo trovato la scritta "Uniti per vincere, vincere per l'Italia" ed abbiamo sperato che non restasse un monito inascoltato ma divenisse l'espressione dell'impegno di tutti. Con amarezza ho constatato che per taluni è rimasto un monito inascoltato. I sottoscrittori di «Impegno Unitario» — ha proseguito — avevano configurato un futuro del Msi-Dn con Almirante Presidente, ritenendo che questo ruolo gli consentisse di stare anche formalmente al vertice morale, ma che avesse anche il segno della riconoscenza del partito per avere egli speso l'intera vita per la nostra battaglia.



Nella fedeltà all'impegno quattro gruppi: «Impegno Unitario», «Destra in movimento», «Nuove prospettive» e «Destra Italiana» hanno riscontrato una unità politica basata sulla affinità dei documenti. Noi di «Impegno Unitario» che abbiamo anteposto il valore dell'unità, troviamo quindi soddisfazione nel risultato; esiste ora una maggioranza per governare il partito. I congressisti hanno la certezza che essa esista; nella chiarezza che emerge dai documenti è possibile operare nel futuro insieme e vincere per l'Italia, come impegno del Congresso che non è l'ultima spiaggia; e questa sarà la risposta ai profeti di sciagura all'esterno del partito ed ai pessimisti all'interno. Momenti diffi-

cili il Msi ne ha avuti molti, ma sono stati superati tutti. Il Congresso ha rappresentato il segno che il partito ha idee. Nessuno d'altro canto poteva illudersi che non potesse essere un momento difficile la sostituzione di Almirante, un leader che non ha avuto nessun partito e che è senza confronti nel Msi. Facciamo tesoro dei dissensi e delle buone idee, utilizziamo le energie per iniziare, anche con la collaborazione di Almirante, il nostro cammino verso nuovi successi. L'Italia ha bisogno del Movimento dell'identità nazionale, dell'identità nazionale e sociale che rinnova nella tradizione esprimendo i valori e conduce le sue battaglie per un processo di rinnovamento dell'Italia e del costume.

Il Congresso ha acquisito il risultato di ribadire il no ad ogni alleanza, ma questo non significa no al confronto che deve essere metodo e non obiettivo di battaglia politica; si deve sviluppare una opposizione decisa e coerente con l'impegno di ricercare consensi per poter governare un domani e con chiarezza di posizioni: il Msi ha come interlocutore il popolo italiano nella sua interezza, ma occorre rinnovarsi nella classe dirigente o nella struttura, snellendo l'organizzazione e aumentando la collegialità e la partecipazione. Vi deve essere anche un impegno a stabilire le indispensabili incompatibilità, un lavoro questo da compiere nella massima unità. «Impegno Unitario» ha designato il Segretario che per la sua esperienza, la fiducia riscossa da Almirante, la tenacia nel lavoro, l'esperienza parlamentare e le battaglie contro la disinformazione di regime, la capacità d'informazione, offre massime garanzie: a Franco Servello vanno gli auguri migliori. Egli è orgoglioso di ricordare la sua lunga milizia sin dalla Repubblica Sociale Italiana fino ad oggi, sempre in collaborazione ed amicizia con Almirante. Usciamo dal Congresso con la certezza che i passi compiuti nella ricerca di una maggioranza per il governo del Partito consentano a tutti noi da domani l'impegno nella continuità per il rinnovamento in modo da riprendere la marcia verso i nuovi orizzonti per l'Italia e per l'Europa.

## STAITI

### «Proposta Italia»

Per «Proposta Italia» ha parlato Staiti di Cudria. Premesso di non voler aprire nessuna polemica con Almirante per un doveroso senso di responsabilità, Staiti non può esimersi dal ricordare a suo professore di ginnasio, che correggeva i compiti paragonandoli l'uno all'altro, inasprendo il suo senso di disciplina. Solo successivamente imparò a camminare con le gambe proprie. Ma ora è tempo che il partito stesso impari a camminare con le proprie forze.

È stato già un grande successo il discutere di impostazioni politiche nel Congresso di un partito, che dovrà sempre più caratterizzarsi come punto di riferimento per gli italiani che non si riconoscono nella partitocrazia.

Il tono di Fini — ha detto — ricorda troppo lo stile di Almirante: richiamandosi al suo intervento, a proposito dell'Italia presente sul molo di Taranto, si domanda come mai non fosse presente il Segretario del Fronte della Gioventù. Di spessore sono stati invece gli interventi di Nicolai, vera e propria coscienza critica del Msi, nonché di Mennitti, che ha saputo lucidamente offrire con le sue iniziative la possibilità di un impegno culturale a tutto il partito.

Per questo bisogno di novità, il gruppo di «Proposta Italia» propone la candidatura dell'on. Mennitti, ai fini di un risveglio culturale, di un assalto del futuro nell'intento di operare per il bene della nostra amata Italia, fuggendo



il pericolo di diventare una mera fabbrica per poltrone.

È tempo di operare scelte coraggiose, che sole possono colmare la distanza tra il sogno e la realtà.

## MACERATINI

### «Andare oltre»

È stata quindi la volta di Maceratini per la mozione «Andare oltre». È motivo di orgoglio — ha detto — la constatazione del fatto che il Congresso ha vinto perché, contro le valutazioni e le cattiverie di taluni pennivendoli, il Msi ha dimostrato di essere un corpo ed un'anima, capace di superare divisioni e personalismi, anche nel ricordo della lezione della scissione di Democrazia Nazionale. Non è stata posta in discussione la linea strategica dell'alternativa al sistema, categoria logica del Partito, bensì il modo di praticarla.

Dopo aver ricordato il doloroso dilemma nel quale il partito si è trovato al momento della votazione, sull'invio dei marinai nel

Golfo Persico, Maceratini ricorda che il Msi guarda a sinistra per andarvi con le proprie idee, e l'attenzione verso quell'elettorato, mai disgiunta da quella, doverosa verso l'elettorato cattolico, è l'operazione che Craxi più teme: chi si propone lo sfondamento a sinistra non può essere sospettato di simpatia per un partito di ladroni e predatori.

Il Msi-Dn non vuole fare alla Dc il regalo di essere la sua «riserva indiana».

Anche con questo Congresso il Msi ha dimostrato di proiettarsi in avanti e non volersi far rinchiodare in una acritica testimonianza storica.

Ha rivolto quindi un invito a tornare alla militan-



za giorno per giorno, sotto la guida di Pino Rauti, sebbene ogni altra scelta sia possibile, in quanto rientrante nello sforzo corale per consegnare all'Italia un Msi-Dn vittorioso.

